

Cesena

LA POLEMICA

«La sanità va finanziata di più L'ospedale non va trascurato»

Bufalini attardato nelle classifiche legate alla concretezza del servizio
La Uil: «Serve una reazione politica»

CESENA

Nei primi 250 posti a livello mondiale non c'è. Questo dato può essere facilmente comprensibile. Meno "giustificabile" che l'alta specializzazione nella traumatologia e nella gestione stroke non garantisca comunque un livello di eccellenza elevato neppure in Italia per l'ospedale Maurizio Bufalini. Almeno stando alla classifica delle strutture sanitarie pubblicata nei giorni scorsi da Newsweek; che dopo aver studiato i parametri ritenuti migliori per catalogare la sanità mondiale, in Italia ha collocato l'ospedale di Cesena solo al 71° posto nazionale: con in Romagna performance ritenute migliori per il Morgagni-Pierantoni di Forlì (41° posto) e per l'Infermi di Rimini (65ª piazza); e seguito in classifica romagnola solo dal Santa Maria delle croci di Ravenna che ha chiuso al 95° posto.

«Non bisogna abbandonare il Bufalini in attesa della creazione

del nuovo ospedale. Servono risorse economiche e personale in più anche e soprattutto ora: per migliorare costantemente la struttura ed il ritorno di salute per l'utenza post pandemia». È in estrema sintesi il pensiero della Uil che, tramite il segretario cesenate Marcello Borghetti e quello del comparto Funzione pubblica Paolo Manzelli, spronano ad un miglioramento di livello assistenziale che coinvolga da vicino l'ospedale di Cesena.

«Le vicende della sanità cesenate sono legate a doppio filo alla difficile situazione che colpisce tutto il sistema sanitario nazionale e regionale - spiegano - La difesa di una sanità pubblica e universale è una battaglia che tutta la Uil solleva da tempo, preoccupata per una deriva che vede il concreto rischio di una privatizzazione in un'ottica di mero profitto. Una situazione che riteniamo inaccettabile perché rischia di compromettere strutturalmente un patrimonio di civiltà a salvaguardia



L'ingresso principale del nosocomio cesenate

della salute».

Per la Uil anche le ultime scelte della Ausl in merito alle automediche del 118 in provincia dimostrano che... «La sanità è diventata un dato tecnico - statistico dove i bisogni si misurano in spesa e in percentuale. Le persone, sia pazienti sia lavoratrici e lavoratori, sono considerati semplici numeri. Chi è chiamato a svolgere sulla base della legge un ruolo tecnico, assolve ai suoi doveri tecnici, questo non ci stupisce. Quello che impressiona è che la tecnica e i tecnicismi, sovrastino la politica: ovvero quel ruolo democratico, deputato a rappresentare gli inte-

ressi dei cittadini. La Uil di Cesena ha spesso ripetuto che non è pensabile rimandare i bisogni dei cittadini di Cesena e la qualità della sua sanità alla promessa di un ospedale ancora da costruire, sia strutturalmente sia dal punto di vista delle competenze mediche che ne vedranno riempire gli spazi. Un ospedale che anche se fondamentale e che condividiamo, resta lontano nel tempo. I dati di questi giorni pubblicati dalla rivista statunitense Newsweek lo dimostrano: il Bufalini arranca, noi pensiamo a causa di una visione tutta tesa a vedere la struttura cesenate solo come "Trauma Cen-

ter" e non come territorio idoneo per una valorizzazione nel suo insieme. Questo al di là di tante parole di carattere verticistico e politico è certamente quello che pensano i tanti lavoratori della struttura cesenate, ai quali vogliamo dare voce, condividendo questa preoccupazione. Abbiamo da tempo evidenziato una serie di argomenti che impattano enormemente sulla vita quotidiana del personale della Ausl Romagna così come sulla situazione che i lavoratori della sanità cesenate percepiscono di impoverimento del principale ospedale del nostro territorio. Carenze di personale su cui impatta anche una gestione e fruizione degli istituti contrattuali, carichi di lavoro e precariato, sono solo alcuni dei temi che impattano sul personale e di conseguenza sui servizi e sugli utenti e che richiedono una priorità da affrontare e risolvere. Oggi è la direzione Ausl ad essere tenuta a garantire in tempi adeguati delle risposte concrete e a far sì che il campanello di allarme che la statistica di Newsweek ha pubblicato nei giorni scorsi veda una radicale inversione di tendenza. Siamo di fronte ad un grave sotto finanziamento anche a causa dei costi pandemici e del caro energia, con latitanze politiche e amnesie che si sono consumate già dal governo precedente. Permane con l'attuale governo una situazione di sotto finanziamento e ci chiediamo se la politica invece di giocare a nascondino a seconda delle convenienze politiche dei vari momenti, sia in grado di assumere una posizione costante a tutela esclusiva della sanità pubblica e universale».